

**Sanità.** Nell'area oltre cinquemila promotori farmaceutici chiedono un riconoscimento

# Informatori in cerca di albo

## Regioni all'opera per disciplinare gli incontri con i medici

### NUOVE REGOLE

Oltre al tesserino per l'identificazione Perugia ha messo sotto osservazione i meccanismi premianti delle industrie ai medici

**Giovanna Mezzana**

Da una parte ci sono le Regioni, dall'altra le industrie farmaceutiche: nel mezzo c'è un esercito di professionisti, gli informatori scientifici del farmaco, che nel Centro-Nord supera la quota di 5mila unità. Fino a due anni fa era una professione in crescita, oggi tende alla stabilità. Le Regioni stanno lavorando alla regolamentazione di essa: la legge 326/03 stabilisce che siano gli enti regionali a disciplinare la pubblicità del farmaco presso i medici. Gli informatori sono favorevoli a una disciplina dell'accesso al sistema sanitario: nel Centro-Nord chiedono un giro di vite contro il reclutamento selvaggio e un coinvolgimento ai tavoli della concertazione.

In Toscana opera un numero di informatori complessivamente alto: circa 2.000, secondo Federisf, associazione che nel Centro-Nord possiede sezioni territoriali in tre delle quattro regioni. In Umbria sono circa 550, secondo la Regione. Nelle Marche 700, secondo Federisf. In Emilia-Romagna si calcola che siano all'incirca 2.000. L'età media degli operatori si aggira intorno ai 45 anni. Gli "anziani" sono per la maggior parte inquadrati con contratti a tempo indeterminato del settore chimico. Tra i giovani, chi si affaccia alla professione ha in media 30-35 anni (e comincia a rappresentare una discreta fascia), sono sempre più diffuse le assunzioni a tempo determinato. Gli informatori sono laureati in materie scientifiche e discipline biomediche.

«Siamo una categoria di professionisti, ma non ne abbiamo i vantaggi — commenta, **Claudio Brescia**, presidente della se-

zione provinciale di Pisa di Federisf —. Non c'è un albo, la professione di fatto non esiste, anche se ormai ci sono lauree in informazione scientifica del farmaco. Lavoriamo in una situazione di difficoltà. Spesso si dimentica che non siamo venditori. Siamo favorevoli alla regolamentazione e la strada è il dialogo con la Regione a cui chiediamo, però, di coinvolgerci».

La Toscana (che già nel 2001 ha deliberato sulla materia), le Marche e l'Emilia-Romagna stanno lavorando sulle linee guida del regolamento regionale dell'informazione scientifica sul farmaco (ai sensi dell'articolo 48 della legge 326) che prevedono che le aziende farmaceutiche comunichino alla Regione nome, cognome, e codice fiscale, che devono essere muniti di tesserino di riconoscimento. L'Umbria, invece, è molto avanti. Superato il livello dell'accesso con tesserino, ha spostato l'attenzione sull'analisi del fatturato delle singole aziende farmaceutiche. Nel caso di uno scostamento eccessivo delle vendite, rispetto alla media, si procede a una valutazione con il supporto della Guardia di Finanza. Sotto osservazione ci sono anche i sistemi premianti delle case farmaceutiche a favore dei medici.

«Le esigenze commerciali delle aziende sono legittime, le strategie devono però essere legate all'etica professionale — valuta **Fabrizio Ferri**, presidente della sezione di Pesaro Urbino di Federisf —. Siamo contrari a un accesso indiscriminato alle strutture mediche. Con la Regione abbiamo avuto scambi di documentazione e siamo favorevoli a una regolamentazione. Siamo d'accordo anche per una riduzione del numero delle visite presso i medici, se si propongono strategie (i calendari di visita) che possono migliorarne la qualità».

I professionisti infine guardano anche con interesse allo sviluppo di un sistema di informazione pubblico-privato, a cui sta pensando la Regione Toscana e l'Umbria.

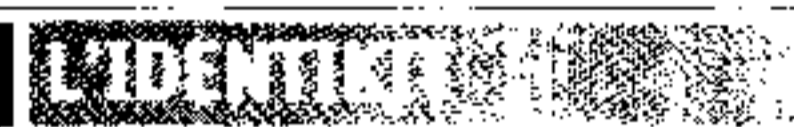
### La presenza

Gli informatori scientifici

Emilia-Romagna	2.000
Toscana	2.000
Umbria	550
Marche	700
<b>Totale</b>	<b>5.250*</b>

\* Stima

Fonte: Federisf e Regione Umbria



### L'età media è di 45 anni

• Sono poco più di 5mila gli informatori scientifici del farmaco nelle regioni del Centro-Nord. Il numero si sta stabilizzando dopo una crescita vistosa negli anni scorsi. Sia in Toscana che in Emilia-Romagna sono circa 2mila. L'età media è di 45 anni ma cresce la presenza dei neolaureati.